

## La città in tasca

Francesco Malaguzzi

Dal 14 marzo 2011 all'11 marzo 2012 il Museo Civico di Arte Antica ospita nel Gabinetto cinese e nella adiacente *piccola guardaroba* una mostra felicemente intitolata *La città in tasca*; sottotitolo, *Un secolo di almanacchi Palmaverde dalla collezione di Giuseppe Pichetto*<sup>1</sup>. Proseguendo nella presentazione di collezioni private, il Museo propone

in questa mostra un'ampia collezione (135 esemplari) di *libretti* noti ai bibliofili subalpini per alcuni elementi paratestuali, ma ignoti ai più nella loro complessità (fig. 1). Indubbiamente il principale elemento per cui i *Palmaverde*, così chiamati dall'emblema adottato dall'editore Carlo Fontana sin dal lontano 1724, sono noti e collezionati è la loro legatura che varia dalla più

semplice ed economica detta *alla rustica* alla più raffinata prodotta dalla Bottega dei Regi Archivi o addirittura all'oggetto di dono per dame con miniature protette da delicatissime lastrine di mica; tutte queste tipologie, va detto, sono rappresentate anche nella collezione di legature del museo. Non a caso, nel più prezioso incunabolo della legatoria piemontese<sup>2</sup>,



1. Una sala della mostra.



2. G.P.F. (?), *Acquario versa l'acqua che rende fecondo il Piemonte e i Gemelli adornano di ghirlande il toro simbolo della città di Torino.* Antiporta del *Palmaverde*. *Almanacco Piemontese*, Torino, Fontana 1742.



3. *Astronomo che osserva il corso delle stelle.* Sullo sfondo Palazzo Madama e Superga. Antiporta del *Palmaverde*. *Almanacco Piemontese*, Torino, Fontana 1834.

Vincenzo Armando presenta proprio una ventina di legature del *Palmaverde*.

In realtà il contenuto dei *Palmaverde* è assai curioso e ricco di temi tali da meritare l'attenzione puntuale di Clelia Arnaldi di Balme curatrice della mostra e del catalogo, corredato da tre contributi di Lodovica Braida, della stessa curatrice e di chi scrive.

È al primo di questi temi che si deve il titolo della mostra perché è appunto *L'antiporta* a stabilire il legame con la città rappresentandone il simbolo del Toro o i segni zodiacali dell'Acquario e dei Gemelli (fig. 2); in prima di copertina, il catalogo presenta una composizione di quattro *Palmaverde* fra cui una

antiporta con loggia goticeggiante e il solito toro dipinto all'interno; meno scontato il paesaggio che compare nello sfondato con paesaggio urbano identificabile grazie a Palazzo Madama e a Superga sulla collina (fig. 3).

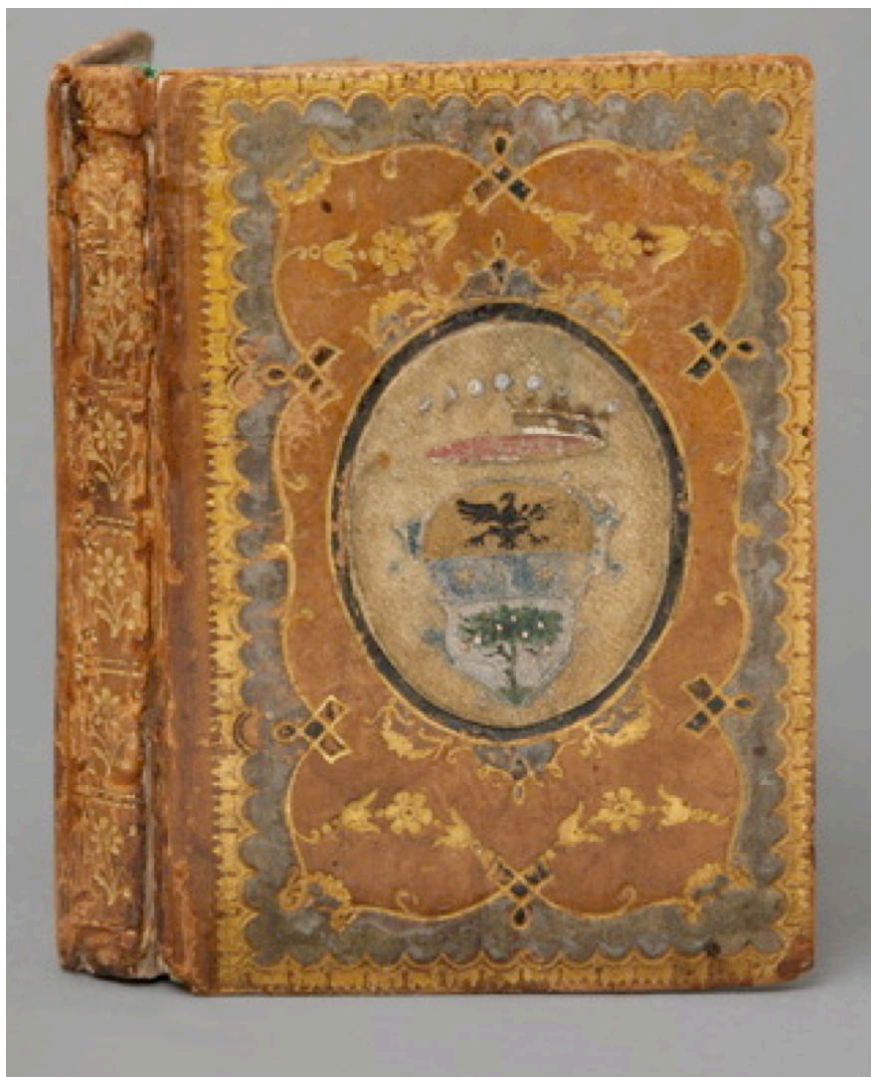
Il secondo tema tratta de *Le rubriche* in cui, oltre alle abituali notizie con le previsioni del tempo, dei raccolti e delle malattie, compare l'elenco dei componenti della famiglia reale e delle principali corti straniere, l'organigramma laico e religioso dello stato sabaudo, come pure l'orario delle stazioni di posta e i cambi delle monete.

Specie con gli esemplari interfogliati il *Palmaverde* poteva assolvere al ruolo di agenda; così nella terza

vetrina si presentano esemplari con note su fatti rilevanti del recente passato o di tipo economico. Fra le prime, frequenti quelle di tipo atmosferico come una nevicata fuori stagione o un grandinata memorabile; fra le seconde appunti con acquisti, prestiti e debiti.

Nella quarta vetrina, intitolata *Le immagini*, si presentano alcune delle più interessanti illustrazioni, generalmente da matrici in acciaio, che compaiono a partire dal 1828, dai ritratti di personaggi della dinastia a panorami di Torino e dintorni, a corredo di brevi note di vario tenore.

Ricco il panorama dei diversi tipi di carte decorate utilizzate come coperte o fogli di guardia. Sia che si tratti di carte dorate di produzione



4. Legatura della Bottega dei Regi Archivi su *Palmaverde*. *Almanacco piemontese*, Torino, Fontana, 1766. Al centro, inserto con armi dei Ceresa da Foglizzo, conti di Bonvillaret.

tedesca che di imitazione nazionale, si pensi ai Remondini, di carte marmorizzate, pettinate o xilografiche, anche piemontesi, risulta palese il salto fra l'uso di materiale povero

adottato in legature economiche e quello di carte con motivi e colori alla moda per valorizzare quota della raccolta con unica provenienza aristocratica. Certamente singo-

#### BIBLIOGRAFIA

Armando V., *Appunti per la storia della legatura del libro in Torino nel secolo XVIII*, in «Atti della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti», VIII, 4, 1916, pp. 275-288.

*La città in tasca. Un secolo di almanacchi Palmaverde dalla collezione di Giuseppe Pichetto*, a cura di C. Arnaldi di Balme, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Madama, 14 dicembre-11 marzo 2012), Centro Studi Piemontesi, Torino 2011.

lare la carta dorata con l'arma dei Romanoff.

Dell'interesse delle legature dei Palmaverde si è detto; scontata quindi la rilevanza della relativa vetrina con esemplari delle varie tipologie come stile, tipo di coperta, armi impresse, sabaude e, più rare, civiche, come quelle di Carignano e di Carmagnola. Una novità di assoluto rilievo una legatura con armi dipinte d'una nobile famiglia piemontese, unico esemplare noto di questa tipologia (fig. 4).

Nella penultima vetrina si riprende il motivo dell'emblema civico affiancando alle diverse immagini del toro in collezione la lastra in rame posseduta dal museo con l'antiporta, opera di Domenico Piola e Georges Tasnière, dal volume di Emanuele Tesauo *Historia dell'augusta città di Torino* edito nel 1679.

A conclusione della mostra trova fatalmente un suo posto il motivo dei 150 anni dell'Unità; ai Palmaverde di quegli anni si unisce una miniatura opera di Francesco Gonin del conte di Cavour dalla collezione Pichetto che offre alla curatrice l'occasione per una rapida rivisitazione dei ritratti di personaggi risorgimentali nelle diverse tecniche.

Una piccola mostra allestita con eleganza e piacevolmente leggibile grazie anche a un agile catalogo dono generoso del collezionista cui dobbiamo una presentazione assolutamente da leggere.

<sup>1</sup> *La città in tasca* 2011.

<sup>2</sup> Armando 1916.